

A photograph of a forest with tall, thin trees and a dense canopy. The lighting is bright, suggesting a sunny day. The trees are mostly evergreens, with some deciduous trees visible in the foreground.

QUADERNI di ANALISI

FINANZA RESPONSABILE & SVILUPPO SOSTENIBILE

divari territoriali e prospettive in Calabria

di Andrea Sità

n.03/2022



UILCA CALABRIA

p.za G. Impastato, pal. GPS c/o CST UIL 87100 COSENZA - CS
uilca.calabria@uilca.it

QUADERNI DI ANALISI UILCA CALABRIA n.3/2022

FINANZA RESPONSABILE & SVILUPPO SOSTENIBILE:**divari territoriali e prospettive in Calabria****di Andrea SITÀ**Revisore Legale - andrea.sita@libero.itSegretario Generale UILCA Calabria, Cosenza – uilca.calabria@uilca.it

membro del Banking Stakeholder Group della European Banking Authority – Parigi

membro di UNI Europa Finance Banking Regulation working group – Bruxelles

Revisore FIPP Fondo Integrazione Pensioni Personale Banca Antonveneta - Padova

Sindaco Effettivo Cassa di Mutua Assistenza fra il Personale di Banca MPS – Siena

High Risk Credit Analyst Banca MPS, Cosenza (335/6716658) andrea.sita@mps.it**SOMMARIO**

INTRODUZIONE	3
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: SISTEMA FINANZIARIO E DIVARI TERRITORIALI	4
LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA	5
IL COSTO DEL CREDITO	6
“FALLIMENTO DELLO STATO” E “FALLIMENTO DI MERCATO”	8
PARADOSSI DEL SISTEMA FINANZIARIO IN CALABRIA	8
LA FINANZA RESPONSABILE A SUPPORTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	9
CALABRIAN GREEN BOND E SOCIAL IMPACT BOND? DUE STRUMENTI IN PIÙ	11
UNA PROPOSTA PER LA CALABRIA: la Società di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale	11
RAFFORZARE IL RUOLO DEI CONFIDI	12
CONCLUSIONI	13

ELENCO TABELLE

TABELLA 1: ARTICOLAZIONE BANCARIA IN CALABRIA (periodo 2010-2021)	4
TABELLA 2: ARTICOLAZIONE BANCARIA IN CALABRIA nel 2021: dati per provincia	6
TABELLA 3: TASSI D'INTERESSE APPLICATI IN CALABRIA	7
TABELLA 4: TASSI D'INTERESSE BANCARI ATTIVI (TAEG – TAN) APPLICATI IN CALABRIA	7
TABELLA 5: MASSE AMMINISTRATE DAL SISTEMA BANCARIO IN CALABRIA	9

INTRODUZIONE

Tra le tante evidenze messe in luce dalla crisi pandemica e socio-economica ancora in atto, una riguarda l'importanza del sistema finanziario, visto sia in termini di contrasto alle crisi, sia come "acceleratore" dello sviluppo territoriale. Durante la crisi socio-sanitaria, infatti, è emerso in tutta la sua evidenza l'importante ruolo di "terminale" della politica monetaria e fiscale svolto dal sistema finanziario, attraverso cui vengono erogati (anche se a volte in modo poco efficiente) gli strumenti di stimolo e di sostegno, finalizzati a curare gli effetti della crisi. Si tratta, quindi, di un asset fondamentale per il Paese, che deve operare in modo equo e sostenibile. Da questo punto di vista i lavoratori del comparto svolgono una fondamentale funzione sociale, ed il loro ruolo deve essere salvaguardato e valorizzato, partendo proprio da quei territori caratterizzati da un GAP strutturale, in cui il pre-esistente divario socio-economico rispetto alle aree più ricche del Paese, si sta aggravando sempre più a causa dell'attuale crisi socio-sanitaria, rischiando di raggiungere livelli incolmabili.

*Si tratta di un problema strutturale che parte da lontano e che, nel corso degli ultimi decenni, ha evidenziato un allargamento sempre più grande delle differenze di sviluppo economico a livello territoriale. È **l'Italia delle due velocità** (ma, con riferimento alla Calabria, si può parlare di tre velocità), con un Meridione d'Italia che vede costantemente diminuire il suo peso economico ¹ (con la Calabria fanalino di coda), anche a causa dei forti ritardi nella dotazione infrastrutturale e nella qualità dei servizi pubblici erogati; ed un Centro Nord in cui si concentrano gli investimenti, e che cresce in modo più o meno omogeneo, anche grazie ai flussi migratori provenienti dal Mezzogiorno ².*

*Tra le regioni del Meridione, la Calabria è quella messa peggio. Peraltro, durante la crisi pandemica, nella nostra regione si è registrato un **ampliamento delle disuguaglianze** e dell'oramai strutturale GAP che la separa, non solo dal resto d'Italia, ma dallo stesso Meridione: lo dimostrano tutti gli indicatori, compresi quelli relativi al sistema finanziario. Un divario territoriale che rischia di diventare incolmabile se non si sfrutteranno al meglio le possibilità offerte dal PNRR ed ampliate dal più ampio Recovery Plan, indicati da molti analisti come "l'ultimo treno" che offre la possibilità di agganciare la ripresa e ridurre le disparità e gli squilibri socio-economici presenti al Sud. PNRR e Recovery Plan, difatti, dispongono del potenziale finanziario per mitigare in modo significativo gli impatti del Covid sull'economia reale, rilanciando in modo strutturale produttività e potenziale di crescita della nostra economia.*

¹ Al riguardo uno studio pubblicato di recente da Banca d'Italia, evidenzia come <<*l'andamento dei principali fattori macroeconomici del Mezzogiorno fino al 2019, risulta peggiore di quello del Centro Nord in tutte le fasi congiunturali: la contrazione del PIL nel periodo di crisi 2007-2014 è stata nel Mezzogiorno quasi il doppio rispetto a quella del Centro Nord e la ripresa successiva, iniziata un anno dopo nelle regioni meridionali, più modesta. Questi andamenti hanno riflesso, e hanno a loro volta comportato, una minore attività d'investimento al Sud: le componenti sia private che pubbliche – in percentuale del valore aggiunto entrambe più elevate che nel resto del Paese prima del 2007 – si sono ridimensionate. Ne è disceso un forte calo dello stock di capitale e quindi del potenziale produttivo dell'area*>>. Cfr "**I divari territoriali in Italia tra crisi economiche, ripresa ed emergenza sanitaria**", in QUESTIONI DI ECONOMIA n.685 del 20/04/2022, di A.Accetturo, G.Albanese, R.M.Ballatore, T.Ropele e P.Sestito – Banca d'Italia, Roma 2022. Cfr <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0685/index.html>

² Cfr "**Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico**" in "Collana Seminari e Convegni n.25 del 30/06/2022, di A.Accetturo, G.Albanese, R.Torrini, D.Depalo, S.Giacomelli, G.Messina, F.Scoccianti e V.P.Vacca - Banca d'Italia, Roma 2022. Il rapporto <<riassume i risultati di un progetto di ricerca svolto dalla Banca d'Italia nel corso dell'ultimo biennio. Il rapporto fornisce un quadro aggiornato dei divari territoriali in Italia con riferimento al sistema produttivo, al mercato del lavoro, al finanziamento delle imprese e ai fattori di contesto e svolge alcune considerazioni sulle **possibili priorità di intervento per il Mezzogiorno, con riguardo sia al rafforzamento della struttura produttiva sia al miglioramento dell'azione pubblica**>>.

Cfr https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2022-0025/n-25_mezzogiorno.pdf

Ne è convinta la Banca d'Italia nel momento in cui, in un recente studio, specifica che <<tra i fattori che potrebbero influire positivamente sulla crescita, vi è l'attuazione del PNRR, che prevede vari investimenti in infrastrutture e servizi che si sommeranno a quelli che saranno realizzati con altre risorse nazionali ed europee. **I benefici di tali misure dipenderanno però anche dalla capacità di progettazione e dalla velocità di realizzazione degli interventi da parte degli enti territoriali calabresi, che spesso nel passato sono risultate inadeguate**>>³.

Il presente Quaderno di analisi si sofferma quindi, in prima battuta, sui divari territoriali riscontrabili nel sistema finanziario calabrese rispetto al resto d'Italia, visto che le difficoltà di accesso al sistema finanziario non sono note a tutti, a differenza dei divari territoriali in termini di occupazione, reddito pro-capite e servizi destinati alla collettività.

In secondo luogo vengono analizzate alcune soluzioni di Finanza Responsabile che potrebbero fungere da "inverter", per dare maggiore spinta allo sviluppo territoriale, contribuendo al rilancio di un Territorio martoriato da anni di inefficienze e cattive politiche di gestione.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: SISTEMA FINANZIARIO E DIVARI TERRITORIALI

In Calabria, secondo gran parte degli analisti, il PNRR rappresenta l'ultima occasione per uscire da una condizione di isolamento e sottosviluppo. Ma per la nostra regione la possibilità di agganciare il treno della ripresa non è per niente scontata, viste le forti difficoltà progettuali e di programmazione che contraddistinguono in negativo la politica e la Pubblica Amministrazione locale, aggravate negli anni dalle politiche di austerità applicate, oltre alla carenza di dialogo con le parti sociali.

A questi problemi se ne aggiunge un altro: la regione non dispone di un'infrastruttura creditizia e finanziaria, in grado di reggere le attività di analisi, programmazione ed erogazione dei flussi finanziari attesi. Questo perché negli anni in Calabria - nonostante il grido d'allarme lanciato a più riprese dalla UILCA - si è verificato un sempre più intenso fenomeno di desertificazione bancaria, come evidenziato nei numeri che la stessa

INDICATORE	CALABRIA			ITALIA		
	2010	2020	2021	2010	2020	2021
BANCHE CON SEDE IN REGIONE	21	8	8	740	488	456
SPORTELLI/AGENZIE BANCARIE	519	373	340	33.663	23.480	21.650
SPORTELLI ogni 100mila Abitanti	26	20	18	56	39	37
SPORTELLI BANCOPOSTA	735	609	607	14.348	12.483	12.483
COMUNI SERVITI DA BANCHE	184	132	127	5.906	5.102	4.902
ATM	791	647	633	44.875	38.835	37.389
DIPENDENTI	4.304	2.822	2.757	325.180	275.224	269.625

FONTE: Elaborazione UILCA CALABRIA su dati Banca d'Italia (tratti dalla collana "Economie regionali")

³ Cfr Economie Regionali n.18 del 06/2022: **Rapporto annuale sull'Economia della Calabria** – Banca d'Italia, giugno 2022 – <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/index.html>

Banca d'Italia ha presentato il 14/06/2022 ⁴ a Catanzaro in occasione del lancio del rapporto annuale sull'economia calabrese (cfr dati di sintesi in tabella 1).

LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA

Questi dati dimostrano come **in Calabria, negli ultimi dieci anni, siano crollati tutti gli indicatori che stanno alla base del contributo che il sistema bancario può fornire allo sviluppo del territorio**. Nell'ultimo decennio le **Banche con sede in Calabria si sono ridotte del 62%** ed oggi **più di due terzi dei Comuni calabresi non hanno uno sportello bancario**; il numero di filiali ogni 100mila abitanti è sceso del 23%, mentre **il numero complessivo di sportelli bancari è sceso del 29%**. Sono stati **ridotti del 17% anche gli sportelli Bancoposta** (nonostante la politica di vicinato avviata da Poste Italiane nel resto d'Italia, tendente a riaprire gli Uffici postali nei piccoli centri); **i comuni serviti da almeno una banca sono scesi del 29%**, gli ATM del 18% ed **i dipendenti bancari in Calabria sono stati ridotti del 35%**.

Il comparto bancario, peraltro, è l'unico settore produttivo che, nel decennio considerato, presenta indicatori costantemente negativi. Durante la crisi pandemica, inoltre, la tendenza è stata ancor più negativa se si pensa che, nel periodo 2019/2021, in Calabria i comuni serviti da banche sono scesi del 12% (contro il 2% nel resto d'Italia), gli ATM del 9% (1,5% media nazionale) ed i bancari del 6% (contro il 2% del resto d'Italia).


Se questa analisi viene estesa alle province calabresi, si nota come esista una differenziazione nell'articolazione territoriale del sistema bancario (cfr tab.2). La maggiorparte delle banche con sede in Calabria sono localizzate nel capoluogo di Regione (3, pari al 37,5%). Seguono, rispettivamente Cosenza con il 25% e, Crotonese, Reggio e Vibo con il 12,5% (ciascuna con una banca). Da notare come nel corrente anno, queste province (Crotonese, Vibo Valentia e Reggio Calabria) abbiano perso le uniche banche che avevano sede legale sul loro territorio: *BCC del Crotonese*, *BCC di Cittanova* e *BCC del Vibonese* sono state, infatti, incorporate nella BCC del Catanzarese ridenominata *BCC della Calabria Ulteriore*, nell'ambito del progetto "Artemide" ⁵.

La presenza di sportelli bancari e dipendenti, invece, risulta speculare alla grandezza del territorio di riferimento espressa in termini di attività produttive, abitanti ed estensione territoriale. In provincia di Cosenza (la più vasta della regione), infatti, è presente il 37,9% di sportelli ed il 38,6% dei dipendenti; seguono Reggio Calabria con il 24,4% dei bancari calabresi ed il 27,3% degli sportelli, Vibo Valentia (8% dei dipendenti e 6,3% degli sportelli) e Crotonese che conta il 7,6% delle agenzie bancarie in cui è concentrato il 7% dei dipendenti complessivi della regione.

⁴ Con riguardo alla struttura del mercato del credito in Calabria, Banca d'Italia fa notare come "il processo di razionalizzazione della rete fisica degli sportelli (in atto dal 2009) ha subito un'ulteriore accelerazione". Cfr: "*L'ECONOMIA DELLA CALABRIA - Rapporto annuale*", collana sulle ECONOMIE REGIONALI n.18 del 14/06/2022, Banca d'Italia, Roma 2022 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/index.html>

⁵ Nell'ultimo semestre del 2021, a seguito dell'autorizzazione della capogruppo ICCREA Banca SpA e della Banca Centrale Europea del 08/11/2021, è partita la procedura di "fusione per incorporazione della BCC del Crotonese, della BCC di Cittanova e della BCC del Vibonese nella Banca del Catanzarese". Cfr anche:

- <http://www.bancadelcatanzarese.it/wp/wp-content/uploads/2021/11/Progetto-di-Fusione-2501c.c. 2021123-signed.pdf>
- https://www.bcccittanova.it/template/default.asp?i_menuID=67042
- https://www.bccdelvibonese.it/template/default.asp?i_menuID=66987
- <https://www.labccdelcrotonese.it/progetto-di-fusione-artemide/>

Tabella 2: ARTICOLAZIONE BANCARIA IN CALABRIA NEL 2021: ripartizione per provincia 

INDICATORE	CALABRIA		CATANZARO		COSENZA		CROTONE		REGGIO CALABRIA		VIBO VALENTIA	
	2021	2021 %	2021	%	2021	%	2021	%	2021	%	2021	%
BANCHE CON SEDE SUL TERRITORIO	8	37,5%	3	37,5%	2	25,0%	1	12,5%	1	12,5%	1	12,5%
SPORTELLI/AGENZIE BANCARIE	340	22,1%	75	22,1%	129	37,9%	26	7,6%	83	24,4%	27	8,0%
DIPENDENTI	2.757	20,8%	574	20,8%	1.063	38,6%	193	7,0%	753	27,3%	175	6,3%

FONTE: Elaborazione UILCA Calabria su dati Banca d'Italia (tratti dalla collana "Economie regionali")

Questi ultimi dati dimostrano come la situazione complessiva risulti ancora più allarmante, se si considera che, nei primi mesi del 2022, si sia verificata un'ulteriore, drastica riduzione sia degli sportelli che dei dipendenti, a causa non solo dei processi di fusione citati prima - che hanno coinvolto il settore del credito cooperativo e che hanno determinato un'ulteriore riduzione del 35% nel numero delle banche con sede in Calabria (scese da 8 a 5!) - ma anche dell'accelerazione impressa dal settore bancario tradizionale aderente all'ABI, dei processi di razionalizzazione della rete che, a loro volta, comportano un'ulteriore riduzione dei lavoratori del comparto.

A questo fenomeno è stato dato un nome: **desertificazione bancaria che, come nel deserto, rende estremamente difficoltose le condizioni di vita socio-economiche di chi ci abita, determinando un allargamento dell'indice di esclusione finanziaria.**

IL COSTO DEL CREDITO

Ma esiste un ulteriore fenomeno che impedisce ed amplia il divario territoriale in ambito creditizio, che affligge la Calabria: la struttura dei costi finanziari applicati e le maggiori difficoltà di accesso al credito che, storicamente, un'impresa meridionale sconta rispetto alle aziende del resto d'Italia⁶. Anche da questo punto di vista, se da un lato **il Mezzogiorno rappresenta la più vasta e popolosa area di arretratezza economica dell'Europa occidentale**, la Calabria esprime i dati peggiori in assoluto. Un'analisi condotta da Banca d'Italia mostra, infatti, come **le imprese e le famiglie della Regione siano costrette a pagare tassi d'interessi notevolmente superiori rispetto a quelli applicati dal sistema finanziario nel resto del Paese**⁷.

I dati riportati in tabella 3 mostrano come in Calabria, in media, un'azienda sia costretta a pagare il denaro oltre il doppio (+ 115% !) rispetto a quanto applicato in Italia, mentre nel resto del meridione la forbice scende al 50%. Anche da questo punto di vista, quindi, la Calabria si allontana sempre più non solo dal resto d'Italia, ma anche dal resto del Meridione. Questi indicatori appaiono in tutta la loro drammaticità in un'ulteriore

⁶ <<Il settore produttivo meridionale è caratterizzato da un maggiore rischio di credito; anche a parità di caratteristiche di impresa, le aziende meridionali fronteggiano condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto a quelle delle imprese del Centro Nord, pagando tassi di interesse più elevati e fornendo maggiori garanzie sui prestiti>>. Cfr **Il sistema bancario e il finanziamento delle imprese nel mezzogiorno**, in Questioni di Economia e Finanza n. 684 – Aprile 2022, di G. Albareto, M. Cascarano, S. De Mitri, C. Demma, R. Felici e C. Rossi – Banca d'Italia, Roma 2022 – Cfr <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0684/index.html>

⁷ Cfr **Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori - I trimestre 2022**, del 30/06/2022, dell'Ufficio Statistiche Banca d'Italia, Roma, 30/06/2022 – Cfr https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/condizioni-rischiosita/2022-condizioni-rischiosita/statistiche_STACORIS_20220630.pdf

UILCA Tabella 3: TASSI D'INTERESSE APPLICATI IN CALABRIA				
TAEG sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento				
Totale settori		di cui società non finanziarie		
TALIA	1,23	1,6		
Sud e Isole	2,28	2,31		
Calabria	2,81	2,8		
TAE sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di liquidità				
Media	di cui:	Industria	Edilizia	Servizi
ITALIA	2,8	2,71	4,13	3,29
Sud e Isole	4,06	3,41	5,04	4,88
Calabria	6,01	4,89	7,51	6,62
Fonte: elaborazione UILCA Calabria su dati Banca d'Italia - Condizioni di rischiosità del credito per settori e territori - I trimestre 2022				

analisi pubblicata quest'anno da Banca d'Italia nell'ambito delle informazioni statistiche ⁸ e nel compendio statistico a corredo dell'Economia annuale della Calabria ⁹. L'andamento degli ultimi tre anni mostra come i tassi siano rimasti sostanzialmente stabili ed a livelli di gran lunga superiori a quelli applicati in media in Italia. **Colpisce il tasso medio del 9,5% applicato alle Piccole Imprese con esigenze di liquidità, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo calabrese:** un livello che rende quasi impossibile generare margini reddituali netti. I tassi medi applicati alle famiglie calabresi (in particolare per finanziare acquisti

UILCA Tabella 4: TASSI D'INTERESSE BANCARI ATTIVI APPLICATI IN CALABRIA			
	dic-19	dic-20	dic-21
TAE su prestiti connessi ad esigenze di liquidità			
Totale imprese (escluse Ditte individuali)	6,75	6,45	6,35
di cui: attività manifatturiere	5,84	5,52	4,95
costruzioni	7,46	7,47	7,5
servizi	6,82	6,43	6,71
Imprese medio-grandi	6,31	5,99	5,89
Imprese piccole	9,28	9,38	9,45
TAEG su prestiti connessi ad esigenze di investimento			
Totale imprese (escluse Ditte individuali)	3,43	2,32	2,93
TAEG su prestiti connessi ad esigenze di investimento			
Famiglie consumatrici	1,72	1,54	1,73
Fonte: Banca d'Italia - Economie Regionali n.18, l'Economia della Calabria			

immobiliari), invece, risultano molto più bassi ma sempre a livelli superiori al 10% rispetto a quanto applicato in media in Italia.

⁸ *Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori - I trimestre 2022*, del 30/06/2022 in Statistiche Banca d'Italia, Roma 2022 - Cfr https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanziamenti-raccolta/2022-finanziamenti-raccolta/statistiche_STAFINRA_20220630.pdf

⁹ Cfr: pag.92 de *“L'Economia della Calabria - Rapporto annuale”*, collana sulle ECONOMIE REGIONALI n.18 del 14/06/2022, Banca d'Italia, Roma 2022 - Cfr <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/index.html>

“FALLIMENTO DELLO STATO” E “FALLIMENTO DI MERCATO”

In definitiva le condizioni finanziarie per le imprese calabresi risultano estremamente penalizzanti, non solo per le minori disponibilità di credito, ma anche a causa di tassi applicati di molto superiori a quelli concessi nel resto d'Italia. Secondo i più, questa condizione è dovuta ad una maggiore rischiosità: fare credito nel Meridione d'Italia è più rischioso che altrove¹⁰. Eppure se consideriamo i tassi di deterioramento del credito e di sofferenza, entrambi risultano in forte riduzione ed in linea con i valori medi in Italia¹¹.

Quindi, se asetticamente considerata, la qualità del credito non dovrebbe contribuire all'aumento dei tassi applicati. D'altro canto esisterebbero tutta una serie di ragioni strutturali che hanno determinato la forbice nei tassi applicati, tra le quali Banca d'Italia annovera: la bassa patrimonializzazione delle imprese, la struttura del sistema produttivo, la fragilità dei bilanci delle imprese e le esternalità ambientali. Tra queste ultime il rapporto Banca d'Italia dal titolo “*Il sistema bancario e il finanziamento delle imprese*” annovera: una **minore qualità delle istituzioni**, una **minore efficienza della giustizia**, un livello di **capitale sociale inferiore** e un più elevato **tasso di criminalità**. Ma questi fattori, che incidono pesantemente sul sistema socio-economico calabrese, rappresentano una sorta di fallimento dello Stato, che non riesce ad erogare livelli di servizio efficienti ma che, nella sua inefficienza, determina anche un fallimento di mercato, creando condizioni disomogenee tra imprese e territori. Siamo in presenza del paradosso del “*cane che si morde la coda*”. La desertificazione bancaria è frutto anche di questa situazione ed a sua volta contribuisce a creare un forte ostacolo alla crescita economico-sociale della Calabria.

PARADOSSI DEL SISTEMA FINANZIARIO IN CALABRIA

Eppure, se si analizzano i valori espressi in termini commerciali dal sistema finanziario regionale e dai calabresi, si nota come le masse amministrare nell'ultimo decennio (rappresentate dall'insieme di prestiti e depositi) siano cresciute in modo considerevole (come evidenziato nella tabella 5 che ripropone dati ufficiali di Banca d'Italia), anziché diminuire. In sostanza in Calabria si è venuto a creare un ulteriore paradosso: nonostante la forte crescita del risparmio depositato dai calabresi in banca (+94% nel periodo 2010-2021) e delle masse complessive (+48%), le banche hanno continuato a ridurre sportelli (-29%) e personale (-35%), costringendo i dipendenti rimasti a condizioni di lavoro e di stress notevolmente aumentate.

¹⁰ Cfr “*Banche Italiane e Territorio: Report trimestrale*” a cura di M.Sartori e E.Rossi, Manageritalia, aprile 2022. Nel rapporto si evidenzia come: <<A creare questa forbice nel costo del credito concorrono diversi fattori. Da un lato elementi che contribuiscono a creare una **diversa percezione della rischiosità imprenditoriale** da parte degli Istituti, come le dimensioni aziendali, la presenza o meno di ecosistemi imprenditoriali sviluppati o il settore di appartenenza delle imprese. Dall'altro la **competizione nel mercato del credito** a livello locale>>.

¹¹ In merito alla **qualità del credito** Banca d'Italia, nel rapporto annuale sull'economia della Calabria, evidenzia come: <<Nel 2021 il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, non risentendo della progressiva uscita dal regime di moratoria sui finanziamenti da parte delle famiglie e delle imprese>>. Sui **crediti deteriorati**, inoltre, Banca d'Italia evidenzia come: <<Nel 2021 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Calabria>>. Cfr **L'economia della Calabria**, Banca d'Italia giugno 2022.

Tabella 5: MASSE AMMINISTRATE dal sistema bancario IN CALABRIA			
	2010	2020	2021
RISPARMIO	18.804	34.526	36.361
di cui: DEPOSITI	10.842	28.313	29.764
TITOLI A CUSTODIA	7.962	6.213	6.597
PRESTITI	18.766	19.088	19.320
di cui: PRESTITI IN BONIS	17.154	18.074	18.471
SOFFERENZE	1.612	1.014	849
TOT.MASSE AMMINISTRATE	37.570	53.614	55.681

Fonte: elaborazione UILCA Calabria su dati Banca d'Italia

In Calabria, in sostanza, i fenomeni della **desertificazione bancaria** e delle **condizioni di accesso al sistema finanziario**, stanno disegnando un sistema del credito distante dalla realtà in cui, spesso, le chiusure di filiali e la riduzione del personale, non dipendono dalla situazione economico-finanziaria della piazza servita, ma da considerazioni diverse e difficilmente comprensibili ai più. Di contro i due fenomeni determinano un **ampliamento della marginalizzazione del territorio**. Le tabelle presentate evidenziano numeri impietosi, che dimostrano come sia in atto una vera e propria **ritirata dalla Calabria** da parte del sistema bancario, con pesanti conseguenze sul tessuto economico regionale e senza che i cittadini calabresi abbiano la possibilità di ricorrere a sistemi diversi (la diffusione dei canali da remoto è ostacolata dall'obsoleta infrastruttura tecnologica e digitale - la Calabria è ultima anche sotto questo aspetto).

In definitiva i **dati esposti evidenziano come in Calabria sia aumentata l'esclusione finanziaria e creditizia** di intere fette di popolazione, mentre la regione viene presa in considerazione dal management del sistema bancario solo nell'ambito delle politiche di riduzione di costo e mai attraverso politiche di sviluppo. Questa situazione diventa molto pericolosa anche sul fronte legale visto che con **l'emarginazione finanziaria aumenta il rischio di ricorso a canali illegali**. Più volte, dalle Procure della regione e dallo stesso Procuratore Nazionale Antimafia, si è alzato il grido d'allarme sull'aumentato rischio usura e di sopraffazione della criminalità organizzata che, facendo leva sulla debolezza evidenziata, mira ad acquisire interi settori dell'economia regionale.

LA FINANZA RESPONSABILE A SUPPORTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Viviamo un momento storico drammatico ma che, al tempo stesso, offre la possibilità di colmare un divario territoriale divenuto insostenibile. Per farlo la Calabria non ha bisogno di interventi a pioggia, ma di strade, scuole, ospedali, sostenibilità, politiche per attrarre le imprese ed i giovani (sempre più in fuga dalla regione). Per realizzare tutto ciò serve un sistema bancario efficiente e coerente con questi obiettivi. Occorre, quindi, ripensare il modello di business che seguono le banche, in cui la massimizzazione del profitto non sia l'unico criterio da perseguire, ma tenga conto anche delle esigenze del Territorio. Ciò consentirebbe al sistema finanziario di dare un primo contributo destinato a diffondere un nuovo modello che favorisca lo sviluppo sostenibile, cioè un sistema di sviluppo che risponda alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

La Calabria ha necessità di questo nuovo modello di sviluppo, l'unico in grado di contenere i divari territoriali in essere, per la cui realizzazione la Finanza Responsabile può offrire un valido contributo per il raggiungimento di alcuni obiettivi necessari allo sviluppo della regione, come:

- **promuovere prodotti finanziari innovativi per migliorare l'accesso al credito** da parte delle PMI;
- assicurare un **equo accesso alle risorse finanziarie**;
- **intensificare la lotta alla criminalità**: lo sviluppo delle norme in tema di AML e FT (antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo), nell'ambito delle direttive comunitarie e delle leggi di recepimento dei sistemi legislativi nazionali, hanno come obiettivo finale proprio il contrasto alla criminalità ed al terrorismo. La Calabria potrebbe diventare un laboratorio per implementare al meglio queste normative;
- **Ridurre l'intensità della povertà**: una delle tante modalità attraverso cui la finanza responsabile viene declinata è il *microcredito*, che ha proprio l'obiettivo di promuovere progetti di inclusione sociale e finanziaria destinati a persone (fisiche o giuridiche) che si trovino in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale;
- **ridurre il disagio abitativo**: molti investimenti posti in essere dalla finanza responsabile riguardano progetti di *social housing* e di *co-housing*;
- **aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci**: molte aziende di trasporto – pubblico e privato – hanno avviato progetti in tal senso. Un esempio sono gli investimenti effettuati dal gruppo FS per l'acquisto di treni ad alta efficienza energetica ed alto tasso di riciclabilità, effettuati attraverso emissioni di *green bond*;
- **dematerializzare l'economia**, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare: gli investimenti in progetti tendenti a raggiungere tale obiettivo possono essere effettuati dalla finanza responsabile ed, in particolare, dalla finanza d'impatto.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi che la finanza responsabile può contribuire a raggiungere e, a ben vedere, sono gli stessi obiettivi posti dall'Agenda 2030 dell'ONU¹² che, non a caso, per il raggiungimento dei *goals* individuati, richiede <<strumenti ed azioni in campo finanziario caratterizzati da un alto tasso di "responsabilità">>.

In Calabria, quindi, le politiche attuate finora per contrastare i tanti divari territoriali non hanno portato ad alcun risultato. Anzi il gap rispetto alle regioni del Centro Nord e dello stesso meridione continua a crescere, alimentato dagli ulteriori divari territoriali generati dal sistema finanziario.

Il comparto finanziario, però, potrebbe fornire anche gli strumenti per aiutare ad invertire la tendenza, proprio attraverso la **Finanza Sostenibile**, che rappresenta uno dei più importanti esempi di **Finanza Responsabile**. Il suo obiettivo, infatti, non è solo quello di generare un ritorno finanziario a favore degli investitori (obiettivo tipico della finanza ordinaria), ma anche quello di determinare, attraverso l'investimento finanziato, un impatto ambientale e sociale positivo, concreto e misurabile. Nel perseguire questo obiettivo la Finanza Sostenibile tende ad orientare gli investimenti verso processi produttivi più rispettosi dell'ambiente e della natura, al fine di determinare un'inversione di tendenza sull'impatto ambientale, in termini di cambiamento climatico. Da questo punto di vista l'obiettivo della sostenibilità ambientale viene perseguito dalla **Finanza** di tipo **SRI (Sustainable Responsible Investing Finance)** in modo

¹² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – **Sustainable Development Goals, SDGs** – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o *traguardi*. Cfr <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

indiretto, dal momento che viene operata una scelta selettiva degli investimenti da finanziare che tuttavia, in genere, mantengono un core business tradizionale, sia pur mitigato dai criteri SRI.

CALABRIAN GREEN BOND E SOCIAL IMPACT BOND? DUE STRUMENTI IN PIÙ

Uno dei principali strumenti offerti dalla Finanza Sostenibile è rappresentato dai **Green Bond**, anche noti come *Obbligazioni Verdi*. Si tratta di nuovi strumenti finanziari di tipologia obbligazionaria la cui emissione, a differenza delle obbligazioni ordinarie, è legata a progetti con caratteristiche di sostenibilità ambientale, prevalentemente nel campo dell'efficienza energetica, dell'utilizzo sostenibile dei terreni, della produzione di energia da fonti pulite. A livello europeo l'emissione di green bond deve avvenire secondo un sistema di criteri condivisi stabiliti dall'EU Green Bond Standard (GBS). Si tratta di uno standard comune il cui rispetto consente di acquisire la certificazione di "EU Green Bond".

La Regione Calabria potrebbe pensare ad avviare programmi di spesa ad impatto sociale, finanziati attraverso green bond, destinati a superare le tante emergenze presenti: dall'**emergenza idrica** che attanaglia da decenni le grandi città calabresi; all'**emergenza rifiuti** con un progetto organico che ripensi l'intero ciclo di gestione in ottica di economia circolare, anche attraverso la creazione di impianti di trattamento oggi scarsamente presenti nella regione; dall'**emergenza depurazione acque reflue** passando per la sistemazione di torrenti e fiumi finalizzati a contrastare i **dissesti idrogeologici**. Gli esempi sono innumerevoli e comprendono anche progetti di **edilizia scolastica**, progetti che vanno dalla **salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità**, alla **conversione energetica**, per arrivare ai sistemi di trasporto che comportino una riduzione del CO2. I **Calabrian Green Bond** potranno portare avanti un piano di investimenti pubblici ESG, in cui rafforzare il binomio sostenibilità/investimento nell'ambito di un "concreto agire responsabile", dove la finanza responsabile, cioè, viene messa a servizio del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 in Calabria.

UNA PROPOSTA PER LA CALABRIA: la Società di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale

Ma chi si occuperebbe della progettazione e del collocamento di questi strumenti? Il presente studio, infatti, nasce dall'analisi di come i divari territoriali espressi in Calabria dal sistema finanziario, siano peggiorati nell'ultimo decennio, tanto da far pensare ad una ritirata dalla regione da parte del sistema bancario tradizionale. In effetti la forte riduzione degli sportelli e dei bancari, ha determinato un aumento dell'indice di emarginazione finanziaria a carico di vaste aree e settori della regione. L'attuale sistema finanziario non sembra, quindi, in grado di contribuire a fornire gli strumenti destinati ad invertire la tendenza.

E allora che fare? Un aiuto viene fornito dalla **Finanza d'Impatto** che, a differenza della Finanza Sostenibile, persegue consapevolmente ed intenzionalmente lo scopo sociale, unitamente al ritorno economico/finanziario dell'investimento.

Se il sistema finanziario tradizionale non sembra interessato a contribuire al rilancio del territorio, perché non pensare di affiancargli una nuova tipologia di banca, sulla scia di quanto già avvenuto in Inghilterra dove è stata sviluppata la **Social Finance Ltd**, uno speciale intermediario finanziario che raccoglie fondi per finanziare progetti governativi attraverso obbligazioni, ed i cui profitti sono vincolati al raggiungimento di miglioramenti sociali. Per la loro valenza sociale i SIB si stanno rapidamente diffondendo in tutto il mondo.

Negli USA i Social Impact Bond hanno preso il nome di **Pay for Success Bonds**, mentre in Francia sono nati i **Contract à Impact Social**.

La proposta è, quindi, quella di creare anche nell'ordinamento italiano un nuovo tipo di intermediario finanziario, da affiancare a quelli esistenti, che avrà come ragione d'essere il finanziamento di progetti di finanza responsabile. La nuova tipologia societaria – il cui nome evocativo potrebbe essere **Società di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale** – sarebbe soggetta ad una fiscalità di vantaggio in funzione dell'importanza sociale annessa. Tale sistema faciliterebbe lo sviluppo e la diffusione delle Società Finanziarie ad Impatto Sociale, al fine di valorizzare meglio le opportunità, sul piano sociale ed economico, che possono derivare in Calabria ed in tutto il territorio nazionale, dalla transizione tra l'attuale modello economico ad uno di tipo circolare.

Il nuovo Istituto assicurerebbe il perseguimento di questo obiettivo visto che l'attenzione all'ambiente ed al sociale saranno declinate già nella ragione sociale e nello statuto sociale della nuova Banca. L'obiettivo del miglioramento sociale verrebbe assicurato, d'altro lato, finanziando investimenti ad impatto sociale, ovvero attraverso l'insieme delle attività d'investimento in imprese, organizzazioni e fondi che operano per generare un impatto sociale positivo e misurabile, unitamente ad un rendimento economico. Per la Calabria i *social impact investment* dovranno essere concepiti con l'obiettivo di colmare i gravi ritardi infrastrutturali in essere, e saranno resi sostenibili dal legame tra obiettivi di impatto raggiunti e remunerazione del capitale investito. Per diffonderli è, quindi, necessario creare banche più attente al sociale come possono essere le Banche di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale.

RAFFORZARE IL RUOLO DEI CONFIDI

Nelle more che il legislatore decida sull'istituzione del nuovo intermediario finanziario cosa si può fare per contrastare i divari territoriali presenti nel settore finanziario in Calabria? Limitandoci al settore delle piccole imprese, come si è visto, oggi la difficoltà incontrata dalle aziende ed in particolare dalle PMI che operano nei territori oggetto di chiusura di sportelli bancari, è l'accesso al credito ed agli strumenti agevolati. Questa difficoltà è accentuata dall'evoluzione del sistema bancario il cui modello di business è indirizzato verso un sistema che privilegia rating ed indicatori applicati ai clienti, a dispetto del tradizionale modello di *relationship banking* basato sulla conoscenza e sulla relazione. Il rischio concreto è che il sistema bancario escluda dal processo di finanziamento un'intera fetta di attività produttive che non sono in grado di rappresentare adeguatamente i propri valori (che spesso rimangono inespressi ed intangibili) e che rischiano di non beneficiare degli strumenti finanziari messi in campo per favorire la ripartenza generando, quindi, un ulteriore divario territoriale.

Un modo per tentare di risolvere il problema potrebbe essere individuato nel potenziamento dei CONFIDI, **Istituti in grado di realizzare un collegamento tra banche e imprese**, finalizzato ad ampliare l'effetto moltiplicatore che aumenti quantità e qualità delle risorse finanziarie a vantaggio dei processi di investimento. In funzione del loro radicamento territoriale, in genere i CONFIDI sono in grado di comprendere in pieno la valenza sociale delle imprese. Il loro potenziamento potrebbe prevedere lo sviluppo del servizio di analisi dei dati e degli investimenti delle aziende in ottica ESG, attraverso l'implementazione delle seguenti misure, pensate per fungere da "acceleratori" delle scelte di investimento green delle aziende:

- avvicinando il settore imprenditoriale (ed in particolare quelli turistici ed agricoli che rappresentano il core-business dell'economia calabrese) al mondo della finanza responsabile e sostenibile;
- implementando una metodologia in materia di cultura del rischio da estendere alle imprese;
- ampliando la gamma di prodotti e convenzioni con il sistema bancario;
- Supportando le imprese per consentire loro di cogliere le nuove opportunità di business in tema di sostenibilità;
- migliorando i tools di raccolta dei dati in cui privilegiare e valorizzare le principali informazioni richieste dagli investitori nel valutare i progetti, semplificando il processo di analisi, valutazione e concessione del finanziamento;
- misurando i dati e le informazioni delle aziende dal punto di vista ESG e, in particolare, come l'attività produttiva e i nuovi investimenti impattano sulle linee guida ESG, ovvero sull'ambiente, il Sociale e la Governance. Tutto ciò anche attraverso l'implementazione e l'utilizzo di un vettore che faccia leva sulla "conoscenza comune" diretta a garantire disponibilità, accesso e messa in rete di dati ed informazioni sugli strumenti finanziari offerti.

CONCLUSIONI

Come già evidenziato, viviamo un momento storico drammatico ma che, al tempo stesso, offre la possibilità di colmare un divario territoriale divenuto insostenibile. Per farlo la Calabria non ha bisogno di interventi a pioggia, ma di strade, scuole, ospedali, sostenibilità, politiche per attrarre le imprese ed i giovani (sempre più in fuga dalla regione). Per realizzare tutto ciò serve un sistema bancario efficiente e coerente con questi obiettivi. Occorre, quindi, ripensare il modello di business che seguono le banche, in cui la massimizzazione del profitto non sia l'unico criterio da perseguire, ma tenga conto anche delle esigenze del Territorio. Ciò consentirebbe al sistema finanziario di dare un primo contributo destinato a diffondere un nuovo modello che favorisca lo sviluppo sostenibile, cioè un sistema di sviluppo che risponda alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

È necessario, tuttavia, prendere coscienza dei divari territoriali presenti nell'infrastruttura finanziaria operante in Calabria ed agire per ridurli. La desertificazione bancaria potrebbe essere combattuta attraverso politiche che incentivino l'apertura di sportelli nelle zone non più servite da Istituti di credito. Anche l'eccessivo costo del credito potrebbe essere combattuto attraverso politiche governative che riducano il gap: senza ricorrere agli aiuti di Stato (la cui normativa, comunque, lascia dei margini nei casi in cui l'incentivo è destinato a colmare un divario territoriale) un esempio potrebbe essere rappresentato dalla normativa sui tassi soglia. Perché non pensare di abbassare tale soglia per i territori caratterizzati da un elevato rischio usura e/o criminalità?

*Dall'analisi della Finanza Responsabile e del sostegno che può dare al nostro Territorio emergono, quindi, ulteriori possibili proposte destinate a ridurre i divari territoriali che attanagliano la Calabria: come quella destinata a creare un nuovo tipo di intermediario finanziario – la **Società di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale** – da affiancare a quelli esistenti, che avrà come ragione d'essere il finanziamento di progetti di finanza responsabile, anche attraverso l'emissione di green bond e social impact bond; oppure il rafforzamento dei CONFIDI. Sono tutte proposte che hanno l'obiettivo di ridurre il gap strutturale i cui effetti negativi rischiano di esplodere a causa delle drammatiche conseguenze della guerra scoppiata nel cuore dell'Europa, dell'attuale tensione inflazionistica e della crisi delle materie prime, creando le basi per uno sviluppo sostenibile e duraturo anche in Calabria.*